

NEL BAGNO DELLE DONNE SI RIFLETTE MEGLIO

IL CURIOSO ROMANZO DEL BOLOGNESE MASSIMO VITALI, CHE INFILA IL SUO PERSONAGGIO NELLA TOILETTE DI UN CINEMA E LÌ LO LASCIA PER TUTTO IL TEMPO. DIVERTENTE E MALINCONICO

Massimo Vitali, bolognese, trentatreenne, ama le iperboli, i paradossi e anche percorrere sentieri impervi costruendo trame difficili. Nel suo ultimo romanzo, per esempio, prende il protagonista, un poveraccio soprappeso, un certo Roversi, lo fa licenziare, trattare a pesci in faccia dalla moglie e poi lo manda a riflettere al cinema Corallo. Da lì Roversi non uscirà più, si chiuderà nel bagno delle donne e non aprirà la porta a nessuno. Ora, con un protagonista chiuso in un bagno il lettore ha tutto il diritto di chiedersi: e adesso cosa succede? Invece, succedono moltissime cose. Perché, sembra dirci l'autore, fuggire dal mondo è impossibile, se cerchi di farlo sarà il mondo a venire a cercarti. Sfileranno così davanti ai gabinetti del cinema, amici, parenti, giornalisti, cani, fabbri, idraulici. E persino uno psicoanalista. Un libro divertente e malinconico.

Ma non ha avuto paura di rimanere anche lei imprigionato nel bagno, insieme a Roversi, senza sapere come proseguire?

«Per la verità ho avuto il problema inverso. Avevo in mente molte altre situazioni e le ho anche scritte, ma non volendo fare *Il Pendolo di Foucault due* ho tagliato. Ma tra quello che ho pubblicato e quello che ho sforbiciato se ne potrebbe ricavare tranquillamente una soap opera, per giunta con due lire di budget».

Speriamo che qualcuno la ascolti. Dunque nessuna crisi di panico?

«No, perché il luogo chiuso si è aperto quasi subito, vero?».

Sì, e lo ha aperto mettendo in scena un'umanità iperbolica e assurda.

«Io sono appassionato di Achille Campanile. Lui era capace di rendere normali situazioni paradossali. Faceva dialogare tranquillamente due persone che normali non erano. Io cerco di raccontare l'uomo come è: un essere elementare, senza accentuare caratteristiche particolari, eliminando le sovrastrutture e portando tutto a un livello molto basilico. Per la verità penso che la situazione di Roversi sia abbastanza verosimile, anche se non auguro a nessuno di chiudersi in un bagno».

La sua ironia ha però un retrogusto molto malinconico.

«Se mi passa la metafora gastronomica, spero che la malinconia sia come il pepe nelle pietanze. C'è, ma non deve sentirsi».



SE SON ROSE
Massimo Vitali
FARNES
pp. 176
euro 13